



Martedì 24 settembre
ore 19.30 Confessioni cresimandi e padrini e madrine

Giovedì 26 settembre
ore 19.30 Presentazione alle famiglie Percorso Post Cresima e Gruppo Giovanissimi

Venerdì 27 settembre
ore 19.30 Prove con Cresimandi e padrini e madrine

Sabato 28 settembre
ore 19.00 Celebrazione Cresime

Domenica 29 settembre Giornata Mondiale del Migrante e del rifugiato
Inizio Iscrizioni per il catechismo

da Sabato 28 Settembre dalle ore 18 alle ore 20 (tutti i giorni dal lunedì al venerdì)

Parrocchia
Maris Stella



*Pellegrinaggio a
Fátima e Santiago de Compostela*

dal 25 al 30 Ottobre 2019
con Volo aereo da Napoli



Info presso parrocchia: 0804958200
Don Giuseppe cell: 340 4767231
Don Antonio cell: 345 3254925



Riparte la catechesi

Può sembrare che la catechesi prenda lo stesso tempo della scuola, ma in realtà oltre ad insegnare qualcosa di vero e profondo ai nostri bimbi, vuole ricordare che sempre dobbiamo plasmare la nostra vita alla scuola del Vangelo. E' questo il grande obiettivo della catechesi: educare alla buona vita della sequela di Gesù nella comunità parrocchiale. Vorrei tanto che in quest'anno catechistico riscopriassimo questi grandi valori: fraternità, discernimento, festa, missionarietà. Quanto è bella una comunità che vuole bene ad ogni membro e si educa sempre a gettare ponti di fraternità nel rispetto della diversità del proprio cammino. Lo notiamo tanto che diventa attraente e luminosa a tutti coloro che si accostano. Non possiamo abbandonare mai il grande dono della scelta per ciò che è bene e ciò che è male: abbiamo sempre davanti a noi un bivio (Salmo 1). La catechesi aiuti non solo i nostri ragazzi, ma anche tutte le famiglie a focalizzare sempre scelte verso il bene. L'appuntamento in parrocchia sia sempre una festa: il ritrovarsi sia una gioia per i piccoli, i grandi e gli anziani. Tutti devono gioire nel ritrovarsi. E' festa in parrocchia con te!! E poi non dimentichiamoci di essere missionari..... Il Papa Francesco ha voluto indire in ottobre un mese straordinario per le missioni: "questa vita divina non è un prodotto da vendere - noi non facciamo proselitismo - ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione". Buon anno catechistico a tutti!

Don Giuseppe

Dal Vangelo secondo Luca Lc 16,1-13

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».



Quando Gesù vuole fare il provocatore ci riesce a meraviglia. Vedi la parabola dell'amministratore disonesto, nella quale, dopo avere raccontato un episodio di mala amministrazione, afferma nientemeno che «il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza». Non conosciamo la reazione di coloro che stavano lì ad ascoltarlo dal vivo. Se fossimo stati noi al loro posto sicuramente non saremmo rimasti indifferenti: "Ma cosa dice oggi Gesù? Non c'è giorno che non prenda di mira farisei e scribi per i loro comportamenti disonesti, e adesso loda quel tipaccio furbasto che si approfitta per due volte dei beni del suo padrone, che addirittura gli fa i complimenti invece di farlo finire in galera? Allora invece di additare alla pubblica esecrazione i furbi del cartellino, i falsi invalidi, i truffatori e tutta la lunga lista dei loro comparì, dobbiamo dare loro la medaglia? E, quando anche noi - oh non per cose grosse! - ci aggiustiamo un po', possiamo stare tranquilli?". Non ci saremmo sbagliati a reagire così - e non ci sbaglieremmo neppure oggi - se ci fossimo fermati solo al racconto senza ascoltare la conclusione di Gesù: «I figli di questo mondo verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce». Con essa, il senso della parabola è chiaro e inequivocabile: il padrone non loda la disonestà, ma la capacità dell'amministratore di reagire alle difficoltà.

Don Tonino Lasconi

Non si tratta solo di migranti Il messaggio del Santo Padre Francesco

Cari fratelli e sorelle, la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso; tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati - come, in generale, delle persone vulnerabili - rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché "non si tratta solo di migranti", vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista. «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure. Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli "altri", gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]». E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» [...]

Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto. Attraverso di loro il Signore ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua interezza e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio. È questo l'auspicio che accompagnò con la preghiera invocando, per intercessione della Vergine Maria, Madonna della Strada, abbondanti benedizioni su tutti i migranti e i rifugiati del mondo e su coloro che si fanno loro compagni di viaggio.